

INCONSCIAMENTE, SEI RAZZISTA ANCHE TU?

Alla domanda “sei razzista?” il 60% di noi risponde istintivamente “no!!”, il 25% risponde “no beh non sono razzista però certo...ognuno potrebbe stare al suo Paese senza creare confusione nel nostro che ha già parecchi problemi da affrontare” e il restante 15% ammette di avere un senso di repulsione verso persone di colore o semplicemente di provenienza diversa dalla nostra. Non tutti però sappiamo cosa vuol dire veramente essere razzisti.

Nella sua definizione più semplice, per **razzismo** si intende la convinzione che la specie umana sia suddivisa in razze distinte e caratterizzate da diversi tratti somatici e diverse capacità intellettive, e la conseguente idea che sia possibile determinare una gerarchia di valore secondo cui una particolare razza possa essere definita "superiore" o "inferiore" a un'altra.

Leggendo queste righe che definiscono la parola “razzismo” la maggior parte di noi avrà pensato che in realtà nessuna razza dovrebbe essere superiore ad un'altra e che quindi il razzismo sia un concetto negativo. Nonostante questo, nella nostra vita quotidiana accadono avvenimenti che ci portano inconsciamente a comportarci come persone razziste.

Se vediamo un ragazzo di colore seduto su una panchina fuori dalla stazione, subito pensiamo che sia uno spacciatore senza magari renderci conto che in realtà è un ragazzo di 23/24 anni che ha appena perso il treno e che sta ripassando per un esame su una panchina all'aria aperta aspettando il treno successivo che lo porterà a fare un esame di ingegneria gestionale alla sua università.

Se siamo alla cassa di un supermercato e non troviamo il portafoglio e dietro di noi in fila c'è un ragazzino di colore con uno shampoo in mano, una grossa borsa sulla spalla e abbastanza di fretta, subito pensiamo che è stato lui a rubarcelo quando in realtà il ragazzino è di fretta solo perché sta per iniziare l'allenamento di calcio ed è dovuto passare a comprare lo shampoo perché l'ha finito e gli serve per fare la doccia dopo l'allenamento.

Sono solo esempi che però sono accaduti veramente a persone che in realtà affermano di non essere razziste e di non aver assolutamente alcun problema con le persone di colore diverso dal loro.

Se una signora anziana incontra un ragazzo straniero sul marciapiede, subito mette la mano sulla borsetta: il ragazzo si sente umiliato, mortificato, dispiaciuto, anche se non ha fatto assolutamente nulla. Con questo non voglio dire che tutte le persone che vengono nel nostro paese sono buone e dobbiamo fidarci di tutti... però dobbiamo ricordarci che in tutte le popolazioni ci sono persone buone e persone malvagie: come tra gli italiani possono esserci brave persone oppure ladri, assassini, così anche tra i marocchini, tra gli albanesi ecc...

Spesso sono pregiudizi a sviarci e a darci idee completamente sbagliate sulle persone.

Se pensiamo a un tedesco cosa ci viene in mente? Alto, biondo, occhi azzurri... Ma non ci ricordiamo chi ce l'ha detto per la prima volta... è così e basta... è un vero e proprio pregiudizio.

Se pensiamo a un hawaiano cosa ci viene in mente? Gonnellina colorata, collane di fiori... Se pensiamo a un italiano cosa ci viene in mente? Pizza, mafia, mandolino, spaghetti... Eppure quanti di noi sono mafiosi? Quanti di noi hanno mai suonato un mandolino? Quanti di noi mangiano tutte le sere spaghetti o pizza? Beh... ovviamente pochi!! Lascio a voi le conclusioni su quanto possano essere fondati i nostri pregiudizi.

Laura

IL PELO NELL'UOVO

Essere o non essere? APPARIRE...

Un argomento che sta prendendo sempre più piede nell'ambito delle trasmissioni tv e negli articoli di giornali e riviste riguarda il rapporto pericoloso che si sta consolidando tra la chirurgia estetica e la frequenza con la quale i teenager (giovani tra i 14 ed i 20 anni) ricorrono al chirurgo per migliorare il proprio aspetto fisico.

Se non nasci bello lo devi diventare a tutti i costi: questo è uno dei tanti falsi assiomi creati dall'ossessione per l'estetica e dal raggiungimento di determinati modelli stereotipati, proposti dai media solo per esaltare ciò che di più materiale e terreno possa esistere in un essere umano.

La pressione psicologica è troppa ed il dato preoccupante è che ormai si ritenga normale (dopotutto la normalità è solo questione di maggioranza, e la maggioranza è solo questione di trend) ritoccare il proprio corpo qua è là come se fosse pongo da modellare. Viviamo prigionieri di una società che spesso non ci lascia una vera e propria scelta critica: vediamo solo figure di riferimento esteticamente perfette ed apparentemente sicure di sé che, inconsciamente ed istintivamente, rappresentando un modello di "bello ideale", orientano il nostro pensiero dal desiderio d'essere a quello dell'apparire per diventare qualcuno.

Ma ha ancora un significato per noi la parola ESSERE? Oppure ormai per ESSERE qualcuno è necessaria l'APPARENZA impeccabile?

Non ci lascia molte speranze la consapevolezza di un mondo nel quale veline e calciatori, non degni di alcun merito, percepiscono cinque o quattro volte lo stipendio di un onesto lavoratore che paga le tasse e non riesce ad arrivare alla fine del mese. Allora cosa possono pensare i ragazzi se non "mi conviene fare un lavoro come quello del presentatore se voglio portare a casa i soldoni!" oppure "chi me lo fa fare di lavorare per una vita come commessa con la crisi che c'è oggi?"

Eppure un barlume di speranza resta ancora timidamente acceso, per non apparire troppo, dentro a questa società! Esso è alimentato dai valori che ancora oggi molte persone custodiscono nelle loro anime; sono persone a cui non interessa se le scarpe sono costate 20€ e non sono D&G, sono persone che spesso vengono additate per la semplice colpa di aver preferito l'essere all'apparire, sono persone che preferiscono il buon senso e l'auto-accettazione allo spendere migliaia di euro per cambiare le proprie fattezze...

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza: la gioventù non è poi così bruciata!

Dalle riviste sentiamo dichiarare che i giovani che chiedono interventi di chirurgia estetica come regalo di compleanno o per la promozione scolastica sono sempre di più...ma è davvero così?

L' American Society for Aesthetic Plastic Surgery (ASAPS) ha reso disponibili le proprie statistiche, proprio al fine di fare chiarezza sull' argomento.

Statistiche e tendenze

In base ai dati dell' ASAPS, gli interventi di chirurgia estetica su teenager sono stati:

Nel 1997, 59.890	(2.9% del totale degli interventi di chirurgia estetica nell' anno)
Nel 1998, 87.147	(1.3% del totale degli interventi di chirurgia estetica nell' anno)
Nel 1999, 175.189	(3.8% del totale degli interventi di chirurgia estetica nell' anno)
Nel 2000, 145.094	(2.5% del totale degli interventi di chirurgia estetica nell' anno)
Nel 2001, 298.707	(3.5% del totale degli interventi di chirurgia estetica nell' anno)
Nel 2002, 220.077	(3.2% del totale degli interventi di chirurgia estetica nell' anno)
Nel 2003, 223.594	(2.7% del totale degli interventi di chirurgia estetica nell' anno)

Dalle statistiche è evidente che non è affatto vero ciò che dice sempre più spesso la tv, considerato che la percentuale di teenager che ricorre alla chirurgia estetica è stabile se non in calo rispetto al 1997.